

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 72

Artikel: Le Vattagne : propaggine di Tegna e Avegno in quel di Locarno
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065587>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



LE VATTAGNE - PROPAGGINE DI TEGNA E AVEGNO IN QUEL DI LOCARNO -

Ricordi.

U gh'è mia, l'è nècc lá d lá ... Domagn a sèiom al prad da lá d lá, ... L'è óra da naa a cataa i castégn lá d lá, parché i è marú e i m'a i ròba tüt ... e altre espressioni dialettali di questo tipo sono ancora presenti nella mia memoria, come pure, credo, in quella di altri della mia età, che hanno vissuto la loro infanzia, quando Tegna non era urbanizzata e l'agricoltura era ancora un'importante fonte di sostentamento per numerose famiglie.

A lá d lá, mia nonna e parecchi altri Tegnesi falciavano il fieno, raccoglievano castagne, tagliavano qualche albero, stramavano nei terreni che la mia famiglia e le loro possedevano al di là del ponte ... di Ponte Brolla, in territorio di Solduno, poi di Locarno, dopo la fusione del 1928.

Lá d lá, "l'al di là", beninteso ... dal ponte, non era e non è un vero toponimo, bensì un modo di dire per capirsi, con il quale a Tegna si indicavano le Vattagne, l'estremo lembo di territorio, molto ben esposto al sole, che dalle ultime abitazioni di Solduno raggiunge Ponte Brolla e il confine con Avegno, mentre verso il crinale della montagna si estende fin quasi agli Scogli del Monte Brè.

Un po' di storia.

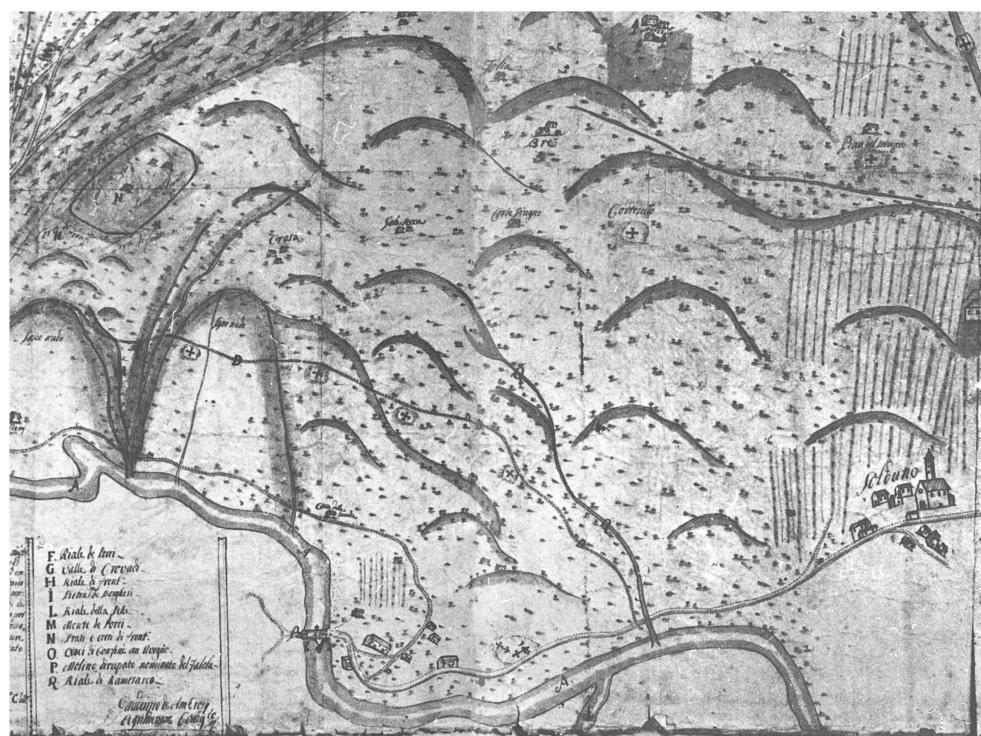
Una pergamena del 1284 - esistente nell'Archivio patriziale di Solduno, andata perduta nella prima metà del secolo scorso e menzionata dalla scrittrice Anna Malè nel suo libro *Solduno, Storia, Arte, Tradizione* - riportava la notizia di una causa in cui erano implicati da una parte il Comune di Tegna e dall'altra quelli di Locarno e Solduno. Infatti, la Vicinanza di Solduno e la Corporazione Borghese di Locarno possedevano parecchi appezzamenti indivisi (promiscui), sia al piano che in montagna. Ma, come mai alle Vattagne, territorio promiscuo di Solduno e Locarno, selve, prati e boschi erano gestiti e sfruttati dal Comune di Tegna (in seguito dal Patriziato, dopo la sua istituzione nel 1882) e dai suoi abitanti, che

divennero pure proprietari di svariati appezzimenti?

La risposta è contenuta in un'altra pergamena, sempre del 1284, di cui esiste la copia in volgare, che Anna Malè riporta per intero nel suo libro: si tratta dell'Investitura della Corporazione Borghese di Locarno ai Comuni di Tegna e di Avegno del 1º gennaio dello stesso anno.

Questo documento, il cui contenuto è assai complicato e non sempre di facile comprensione, chiarisce subito i termini del contratto:

afferma, infatti, che "il Comune de S.S.ri Borghesi Locarnesi o sia dai deputati fecce per pubblico istromento (con la doluta autorità e sindicati in forma) al Comune et Huomini di Tegna Pedemonte per una mittà del infrascritto tenore cessione vendita et investitura d'heredità perpetua". L'investitura consiste "nominalmente da tre parti prescritti di diritto d'una pezza di terra prativa silvestre e boschiva con mulini giacenti presso il Ponte Brora", della quale vengono indicati con precisione i confini che vanno rispettati: ad est il "Riale appellato



Particolare del disegno topografico (30 luglio 1770) della montagna appartenente alla Comunità dei Borghesi di Locarno, ai Comuni di Solduno e Avegno (Fonte: Gilardoni/Padre Rocco da Bedano, op.cit.)

Rima pascho", a sud il fiume (Maggia), a nord il "Riale di Vegno" e verso montagna "il sentiero di Monte Griso e dal dto. sentiero in giù e dall'orto o sia degli prati di fondi in giù, come vanno detti Corti sin alla valle di Vegno".

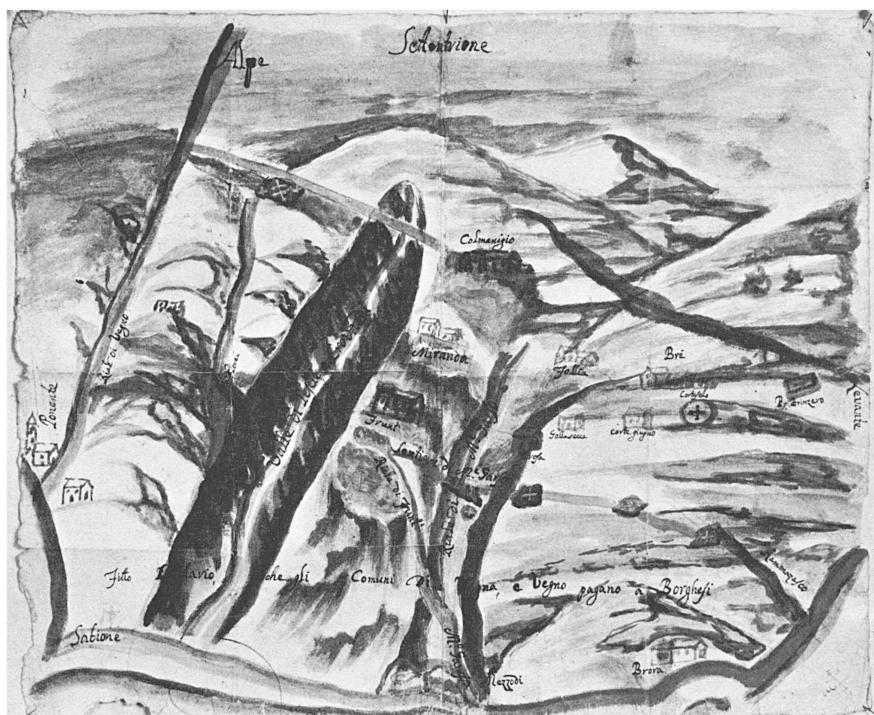
In seguito vengono nuovamente citati i proprietari del territorio che rinunciano "a ogni ragione di dominio e di possesso della pre detta Pezza" e i beneficiari dell'investitura, cioè i Comuni di Tegna et di Avegno a cui viene "ceduta e datta in heredità" la proprietà, in perpetuo.

L'investitura contiene però una clausola importante e cioè che "detti Comuni di Tegna e di Vegno si obbligano in perpetuo dare e pagare in dinari effettivi, o sia d'altra sorte per soldi quaranta sul tempo di S.o Martino, ogni anno sin in perpetuo con tutte le spese, dazi et interesse, in caso di mancanze, e che detti di Tegna e di Vegno possino essere esecuziinati e messi in prigione sin tanto d.to Comune e' S.S.ri Borghesi sia compitamente pagato e soddisfatto per detti soldi 40 spese, dazzi, et interesse". Ma, non solo, il deputato di Locarno dichiarò di aver ricevuto da quelli di Tegna e Avegno il prezzo pattuito di 60 lire terzole, "in buoni dannari". Quindi, non solo i beneficiari devono pagare annualmente un affitto, 40 soldi, a San Martino (15 novembre), tradizionale data per la riscossione degli affitti, ma versano pure un compenso per l'acquisizione dei diritti sul territorio in questione. Per di più avrebbero potuto essere addirittura incarcerati in caso di non specificate "mancanze".

Una pergamena dell'archivio comunale di Tegna stilata lo stesso giorno (1° gennaio 1284) ricorda in sintesi il contenuto dell'Investitura.

Evidentemente, nel corso dei secoli, non fu sempre facile per Tegna e Avegno, ma anche per la controparte rispettare gli impegni assunti o impedire che mucche e capre pascolassero fuori dai confini stabiliti, come pure che qualcuno li oltrepassasse in occasione della fienagione o della raccolta dello strame, delle castagne o altro. Tutto ciò diveniva motivo di diatriba e di discussioni, che non riguardavano solo il rispetto dei confini, ma vertevano pure su chi dovesse occuparsi della manutenzione

Chiesa parrocchiale di Tegna: ex voto secentesco. Mulino, molinaro e cane in pericolo durante un'alluvione.



Veduta topografica della Montagna, Anonimo del sec. XVIII/XIX (tempera). Tra l'altro vi si legge: "Fitto livellario, che gli Comuni di Tegna, e Vegno pagano à Borghesi" (Fonte: Gilardoni/Padre Rocco da Bedano, op.cit.).

della strada, dei riali, sull'utilizzazione dei mulini, esistenti lungo il fiume Maggia, oggi definitivamente scomparsi. Testimonianza della loro esistenza è verosimilmente l'ex voto secentesco, esposto nella chiesa di Tegna, in cui un tal Gottardo Ricci e il suo cane si salvano da un'alluvione. Sulla tela è dipinto un mulino del quale il Ricci era, forse, il molinaro.

Numerose recriminazioni e denunce, nel corso dei secoli, costrinsero i rappresentanti delle Comunità, a più riprese, ad incontrarsi per di-



scutere, per sanare le situazioni difficili, appianare le divergenze, per riconfermare la convenzione, ma soprattutto per ricordare a tutti quali fossero i termini di confine della "pezza", concessa in enfiteusi a quelli di Tegna ed Avegno.

Pure la Chiesa di Santa Maria Assunta aveva alcune proprietà nella zona. Lo testimonia una sentenza in suo favore, del 18 luglio 1552, pronunciata dai Consiglieri e dagli Ambasciatori degli dodici Lodevoli Cantoni della nostra inviolabil Legha in merito ad una disputa inerente al mancato rispetto dei confini di una selva e di un medaro da parte dei Soldunesi.

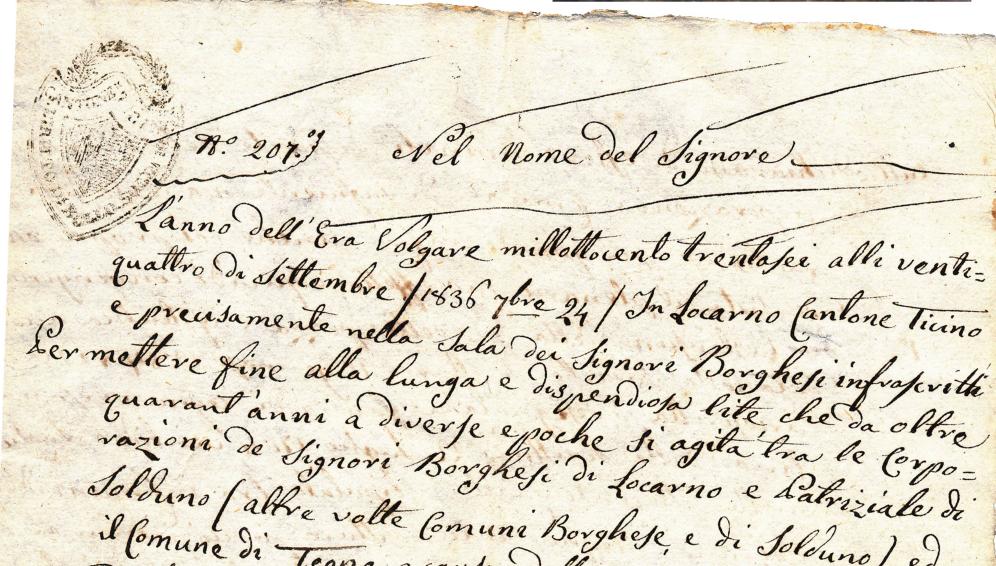
Alcuni documenti, che ho avuto la possibilità di leggere, citano riunioni per dirimere le controversie, pure alla presenza di un notaio, nel 1535, 1550, 1574, 1664, 1704, 1806, ... e fanno pure accenno ad alcune sentenze dei Consiglieri e Ambasciatori, che operavano per conto dei dodici Cantoni sovrani, come nel 1543, 1550, 1552.

Le diatribi si protrassero sino al XIX secolo.

La transazione del 1836.

Un documento del 24 settembre 1836 - una transazione tra il Comune di Tegna e le Corporazioni Borghese di Locarno e Patriziale di Solduno per la "demarcazione enfiteutica ottenuta da Tegna il 1° gennaio 1284, e diritti annessi" - riferisce di un incontro fra i rappresentanti delle citate Comunità per "mettere fine alla lunga e dispendiosa lite che da oltre quarant'anni a diverse epoche si agita ... a causa della pezza enfiteutica indicata dall'Istrumento del 1° gennaio 1284, primo gennaio mille

Particolare del documento del 24 settembre 1836 riguardante la transazione tra il Comune di Tegna e le Corporazioni Borghese di Locarno e Patriziale di Solduno (Archivio patriziale di Tegna).



duecento ottantaquattro, accordata da Locarno ai Tegnesi ed Avegni...". Il protrarsi del litigio fu talmente dispendioso che, all'epoca, nei conti comunali fu introdotta espressamente una voce in tal senso, il *Conto litigio*.

Il documento evidenzia innanzi tutto che i rappresentanti delle Comunità "convengono" che l'estensione del sedime, fissata con il documento del 1° gennaio 1284 "resta circoscritta o designata a favore di Tegna verso mattina dalla scrittura 22 luglio 1704"; lo stesso valeva per quanto era stato accordato al Comune di Avegno e riconfermato il 16 giugno 1806.

La situazione stabilita nel documento del 1704 era già stata riconfermata dopo una ricognizione del 13 maggio 1829.

Nel 1836 si riconfermò tutto quanto stabilito in precedenza, ma furono aggiunte nuove disposizioni riguardanti i termini, che furono segnati con maggior precisione e in taluni luoghi scolpiti nella viva roccia, con segni particolari, come ad esempio + B.S.T. (Borghesi, Soldunesi, Tegnesi) oppure B.S.A. + C.V. (Borghesi, Soldunesi Associati + Comune di Vego).

Altri toponimi che compaiono nel documento sono il *Valleggio della Crosa*, dov'è pure indicata la presenza di una fontana e un *trovanter*, ossia "un grosso sasso staccato esistente quasi nel fondo della valle", il *riale del Valà*, il sentiero che porta a *Front*, la *pioda dei Borghesi*. In tutto furono sistematati ben sei termini.

Inoltre, l'art. 3 della convenzione stabilì che "la suddetta estensione, eccettuate le pezze private, sarà goduta per terzo tra i tre corpi transigenti in quanto al taglio ed utile del legname ivi crescente; il resto del godimento sarà libero per tutti gli individui componenti li predetti corpi ritenuto però che l'uso di fiere debba cominciare ogni anno nel giorno venti (20) di luglio e che lo stramare e pasciare debba regalarsi a termine di consuetudine".

La nuova situazione, venutasi a creare, ampliava il territorio accordato ai Tegnesi per cui gli stessi dovettero versare alla controparte 2300 lire cantonali e pagare un interesse annuo del 4%.

Nel caso in cui si fossero verificate contravvenzioni a quanto stipulato, la parte lesa avrebbe potuto trascinare in giudizio la parte avversa.

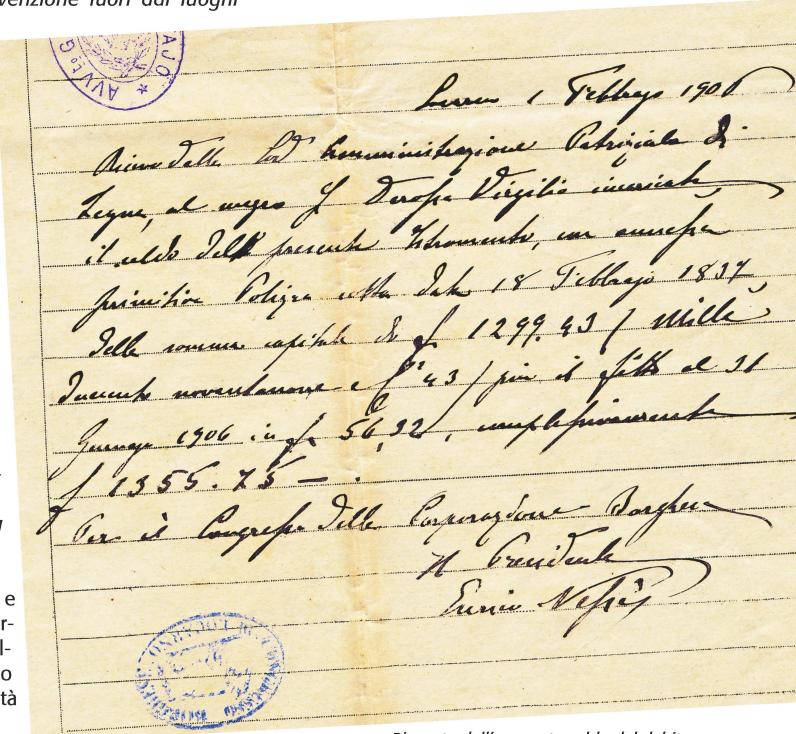
Per chi invece non avesse rispettato quanto stabilito dall'art. 3 si fissò subito l'ammontare della multa per cui "i contravventori saranno condannati al pagamento di uno scudo di Milano per ognuno e per ogni loro contravvenzione. Per il che sarà creduto ad ogni persona degna di fede mediante giuramento; il prodotto della multa sarà assegnato per un terzo all'accusatore e due terzi ai tre corpi proprietari; ciò oltre la perdita del fieno ed altro raccolto in contravvenzione fuori dai luoghi della convenzione del 1704".

Locarnesi e Soldunesi "in quanto a se e senza pregiudizio dei diritti che per avventura potessero avere i terzi" riconobbero che "i così detti medari, e qualunque ragione della chiesa di S.a Maria di T, si estendono sino all'elevazione della Pioda o sasso dei borghesi in linea orizzontale tra mezzo il riale di Vego e quello della Crosa ...". I medari erano di solito piccoli appezzamenti discosti e situati in zone impervie, che venivano falcati anche se il fieno raccolto era di qualità scadente.

Le parole conclusive del documento lasciano ben sperare: "Con ciò resta imposto fine alla disgustosa lite con reciproca soddisfazione delle parti".

Con la divisione tra Comune e Patriziato, facilitata dal fatto che a Tegna i non patrizi erano pochi, fra le passività accollate al Patriziato figurava il "debito colla corporazione Borghese di Locarno per la transazione 24 settembre 1836 di vecchie Cantonal lire 2300 pari a fr 1299,50 interesse annuo del 4% fr 54,98". Da allora gli obblighi del Comune di Tegna

verso le Comunità locarnese e soldunese cessarono definitivamente, mentre quelli del Patriziato continuarono ancora per alcuni decenni: nel 1884 vi fu, ad esempio, la vendita di un bosco in comproprietà con Solduno e Locarno, che fruttò al Patriziato 500 franchi. Nello stesso anno è ancora registrato il pagamento del fitto del 4% ai Borghesi locarnesi.



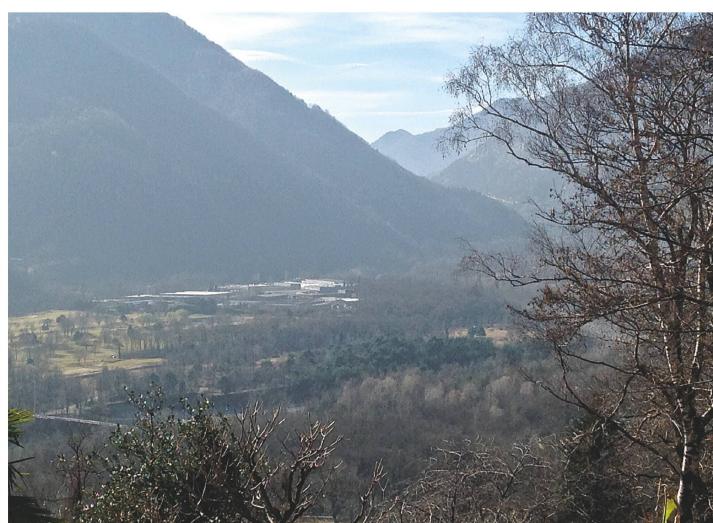
Ricevuta dell'avvenuto saldo del debito da parte del Patriziato di Tegna:
1° febbraio 1906
(Archivio patriziale di Tegna).

Ancora nel 1904 e nel 1905, il Patriziato versò alla Corporazione Borghese fr 51,98 quale "fitto" per il debito ereditato dal Comune.

Il 1° febbraio 1906 l'Amministrazione patriziale di Tegna saldò il debito, versando nelle mani del presidente del Congresso della Corporazione Borghese, Enrico Nesi, la somma di fr 1355,75 (capitale più interessi).



Vista sulle terre di Pedemonte e sullo Zandone.



Comunque i rapporti fra Tegna, Avegno, Locarno e Solduno non finirono lì, non foss'altro per il fatto che le proprietà confinavano. Ad esempio, nel 1907 vi fu ancora la vendita del legname di un bosco promiscuo, nel 1908 la Commissione incaricata di presenziare al Congresso borghese redasse un suo rapporto all'attenzione dell'Amministrazione patriziale di Tegna, come pure, nello stesso anno si procedette ancora ad un nuovo controllo delle "terminanze".

Sino al 1969, le Vattagne rifornirono Tegna di acqua potabile. Infatti, il primo acquedotto comunale, che portò l'acqua nelle abitazioni (prima ci si recava alle fontane: Predasco, centro paese, Scianico) fu costruito agli inizi del Novecento andando a captare l'acqua che sgorga da alcune sorgenti situate nelle Vattagne (oggi si trovano all'interno del fortino militare, proprietà del Comune).

Dagli anni '60/70, quando iniziò lo sviluppo urbanistico delle nostre Terre si pensò di potenziare l'approvvigionamento idrico costituendo il Consorzio acqua potabile, che andò a rifornirsi alle sorgenti di Capoli e della Val Noca e, anni dopo, dalla falda situata sotto le Campagne, per mezzo di nuovi impianti di pompaggio.

Da quasi un ventennio, per questioni di vetustà degli impianti, le sorgenti delle Vattagne sono inutilizzate.

Motivo dell'Investitura.

La pergamena del 1284 non cita le motivazioni dell'Investitura ai Comuni di Tegna e di Avegno da parte dei Borghesi di Locarno e dei Soldunesi.

Sta di fatto, comunque, che in tempi in cui prati, boschi e selve erano di fondamentale importanza per l'economia, talvolta per la sopravvivenza di una comunità, una rinuncia come quella di Locarno e Solduno era verosimilmente originata da un'importante e valida motivazione.

La risposta, breve, ma non supportata da documenti, la si trova nel *Libro copia documenti del Patriziato di Tegna*, compilato in occasione della separazione tra Comune politico e Patriziato, avvenuta negli anni 1882/1883. Alla voce "Investitura" si legge la seguente nota: *L'origine della proprietà boschiva del Comune di Tegna e dei suoi Abitatori rimonta all'XI secolo, perché rilevasi da una "Investitura" esistente nell'Archivio della Sacrestia (antico archivio del Comune di Tegna) in data 1° Gennaio 1284, qualmente che: La Comune Borghese di Locarno investiva nella proprietà quelli di Tegna e Vegno. E forse la Comunità Borghese ciò faceva onde avere alleati vicini e difendersi dai Ghibellini Comaschi guidati, sopra Locarno, dal condottiero Giordano Rusca, da Lucino.*

Trovasi pure nell'archivio della Sacrestia un Arbitramento del 1569 fra Solduno e i Borghesi, prodotto nella causa tra Solduno con

Tegna e Vegno, il 18 gennaio anno 1804".

Dunque, l'Investitura del 1284, secondo quanto si legge nel Libro citato sopra, va collocata nel contesto della decennale lotta fra Como e Milano per il possesso delle Terre ticinesi.

Le Vattagne oggi.

Chi, oggi, transita dalle Vattagne, raggiungendole in auto da Ponte Brolla o a piedi, percorrendo il sentiero panoramico che le congiunge a Solduno, scopre un ameno "quartiere" residenziale di Locarno, costituito da una manciata di case, pressoché abitate tutto l'anno. Gli edifici di un tempo, di cent'anni fa, tanto per intenderci - qualche stalla o cascina per riporvi fieno, strame o ricoverare le mucche - che costellavano il territorio, caratterizzato da pascoli e boschi, non esistono più o di loro rimane solo qualche diroccato.

Gli sparuti insediamenti abitativi d'inizio XX secolo sono serviti, grazie al fascino del luogo, da richiamo per altri, a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

Evidentemente, la presenza fissa dell'uomo e la definitiva scomparsa di un'economia agro-pastorale qual era quella dei secoli passati, hanno completamente mutato la funzione primigenia delle Vattagne per gli abitanti di Tegna e Avegno, cioè quella di un'importante fonte di sostentamento.

Comunque, in maniera diversa, le Vattagne continuano a vivere.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Anna Malè, *Solduno – Storia, Arte, Tradizione, Arti Grafiche Carminati*, Locarno 1961
- Virgilio Gilardoni e Padre Rocco da Bedano, *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno*, OSMA/Società Storica Locarnese/AST, Bellinzona 1973
- Gottardo Wielich, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del medioevo. Dal Barbarossa al dominio svizzero*, Società Storica Locarnese, Archivio Storico Ticinese 1973
- AA.VV., *Repertorio toponomastico ticinese – Solduno*, Archivio di Stato, Bellinzona 2011
- Martino Signorelli, *Storia della Val Maggia*, Tipografia Stazione SA, Locarno 1972
- Documenti dell'Archivio patriziale di Tegna

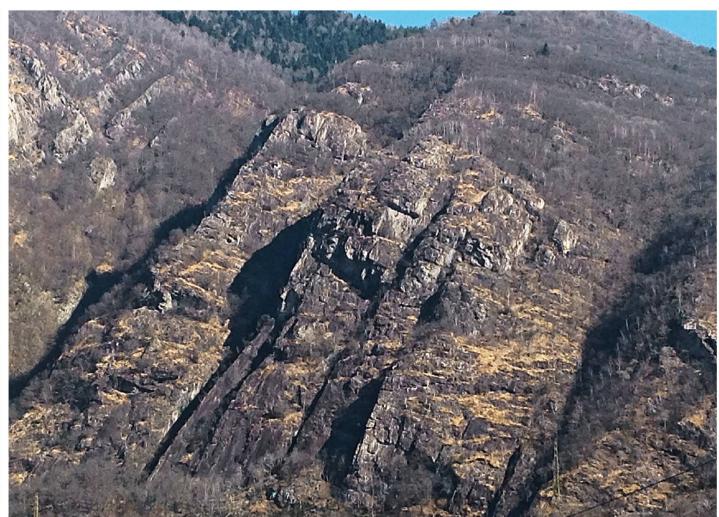


Lá d lá oggi.

(Fotografia di Rina De Rossa)



Diroccato a testimonianza del passato.



Valloni.